

L'INTERVISTA

Victoire Tuaillon

La prima cosa di Trump? Una lista di parole proibite Così il linguaggio divide gli uomini dalle donne

L'analisi della podcaster francese sulle relazioni, sul patriarcato e sul femminismo

FRANCESCA SCHIANCHI

La giornalista Victoire Tuaillon si è fatta conoscere in Francia con un podcast dal titolo provocatorio: *Les couilles sur la table*. Tanto per capire di cosa parliamo, ne è nato un libro tradotto in italiano *Fuori le palle*: un'incursione nel rapporto tra uomo e donna e un'indagine del predominio maschile. A cui ha fatto seguire un secondo libro appena pubblicato, *Il cuore scoperto* (entrambi **add editore**), una nuova analisi sulle relazioni e le loro costrizioni. Ospite della sezione Informazione, discuterà con Francesco Costa del ruolo dei media su questi temi. **A che punto è l'informazione sugli argomenti di cui lei si occupa da anni?**

«Le relazioni uomo-donna sono molto influenzate da quello che vediamo nei media e nell'informazione. In Francia, per molto tempo, quello che riguarda violenze sessuali, femminicidi, in genere violenza contro le donne, non ha interessato i media. Fino al *metoo*».

Non li ha interessati tout court o non ha interessato il punto di vista delle vittime?

«Entrambe le cose. Erano trattati come notizie di cronaca, niente di più. E ci sono ancora molti ambiti che non si prendono sul serio. Questioni legate

alla seduzione, all'amore, alla sessualità: temi che sono trattati come leggeri e invece occupano molto spazio nella vita delle persone».

Trova che viviamo dentro un linguaggio ancora molto maschilista?

«Ah beh, sì. Non posso pronunciarmi per l'Italia, ma in Francia c'è un grande movimento contro quella che si definisce scrittura inclusiva. Un tentativo di resistere alla demascolinizzazione del linguaggio».

Si oppone allo schwa e alla nuova abitudine di rivolgersi "a tuttee tutti"?

«E alle parole inclusive. Per esempio io nel mio podcast uso spesso la parola *auditeurices*, è un po' una provocazione che nasce dalla mescolanza di due parole (il maschile *auditeur*, ascoltatore, e il femmini-

le *auditrice*, ascoltatrice, ndr.). Lo faccio per includere uomini e donne: ma è un tipo di parola che fa orrore a molti».

Perché è così diffuso questo rifiuto di una evoluzione del linguaggio?

«Perché il linguaggio è il luogo del potere, e c'è una forte resistenza delle élites politiche e culturali all'inclusione delle donne e delle altre minoranze. L'Académie française ha detto che la scrittura inclusiva è un pericolo mortale per la lingua france-

se. Al fondo penso che siccome dire "sono contro le donne" non è possibile, dire "sono per la purezza della lingua e la sua preservazione" sia invece un modo accettabile di rendere pubblica la propria ostilità alle donne e all'inclusione. Per questo penso che il linguaggio debba ancora evolvere: anche perché quando si cambiano le parole, si cambiano anche i soggetti di cui ci si preoccupa».

Faccia un esempio.

«Non so in Italia, ma per esempio in Francia la parola "femminicidio" ha permesso di nominare un fenomeno che altrimenti non era visto. Le parole femministe permettono di nominare realtà che fino a quel momento non erano riconosciute».

Dopo qualche anno in cui è cresciuta la consapevolezza di cui lei parla, ora dall'America arriva un'ondata contraria: contro il woke e l'inclusione...

«Noto che gli anti-woke dicono: "Ci vogliono impedire di pensare, ci vogliono imporre delle parole o delle altre". Poi però in realtà, appena arrivato alla guida del Paese, chi si precipita a fare la lista di parole proibite è Trump».

Quelle che combattono le femministe come lei sono oggi battaglie controvento?

«È un momento molto difficile. Questi movimenti reazionari detestano le femministe, attaccano i diritti delle minoran-



ze, fanno la guerra agli stranieri: tutto perché sono i nemici che hanno scelto di presentare ai loro elettori. Attaccano anche diritti come quello d'aborto: ci sono battaglie da combattere di nuovo».

Come portare avanti in questo contesto la lotta femminista?

«Per me la battaglia per il femminismo è veramente la battaglia contro l'estrema destra e il mondo di odio, di ostilità fra uomini e donne, che ci vuole preparare. Una lotta femminista e anti-razzista: perché dal mio punto di vista le due cose vanno insieme».

Lei ha scritto: «Sono femminista perché amo gli uomini».

«Io non amo il patriarcato, ma in quanto individui non ho nulla contro gli uomini. E penso che anche molti di loro non siano a loro agio in questa situazione. Quello che ci rende felici è essere dentro a relazioni egualitarie con gli altri. Sono stata cresciuta nella fede cattolica e mi riconosco nel messaggio dei Vangeli: ama il prossimo tuo come te stesso, uomini e donne sono tutti fratelli e sorelle».

Un femminismo cattolico?

«Anche. Ma comunque molto ribelle: sono per l'aborto e contro la discriminazione delle persone Lgbt. Ma resto cattolica nella misura in cui credo al messaggio dei Vangeli».

Esiste un maschilismo involontario o, meglio, inconsapevole?

«Sì, certo. Ma la questione della volontà non è molto importante».

Perché?

«Perché se fai male a qualcuno, che tu l'abbia fatto apposta o no, quel qualcuno ha male comunque. Si passa molto tempo a riflettere se le persone siano o meno consapevoli di quello che fanno. Io trovo non sia quello il tema: il punto è come cambiare le cose».

Con «Il cuore scoperto» cosa ha voluto aggiungere sul tema delle relazioni?

«Ho provato a dimostrare che sono le cose che più contano nelle nostre vite. Volevo mostrare tutte le conseguenze che, sulle relazioni, hanno il patriarcato, il capitalismo, il sistema coloniale. E anche incoraggiare a prendere seriamente i temi dell'amore e della sessualità, a parlarne in modo politico,

per trovare soluzioni individuali e collettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Victoire Tuaillon
"Il cuore scoperto"
(trad. di Associazione Vanvera)
ADD Editore
pp. 298, € 20

“

Penso che molti uomini non si riconoscano nel patriarcato, relazioni egualitarie rendono felici

Sono per l'aborto e contro la discriminazione delle persone Lgbt: una femminista cattolica ribelle



Gli incontri

Victoire Tuaillon (1989) è una giornalista e autrice francese. Ha curato i podcast "Les Couilles sur la table" e "Le Cœur sur la table". Con **add editore** ha pubblicato "Fuori le palle. Privilegi e trappole della mascolinità". È una delle ospiti (venerdì 16, ore 15.45, Sala Azzurra) della sezione **Informazione**, curata dal direttore del Post **Francesco Costa**. In un'epoca in cui le notizie, le interpretazioni e i punti di vista sono talmente tanti che è difficile orientarsi, proverà a fornire una **bussola** con **Cecilia Sala** (sabato 17, ore 17, Auditorium) e **Aldo Cazzullo** (domenica 18, ore 11, Auditorium).